

TE LA DO IO L'EXPO PIÙ BELLA

Parte la sfida tra archistar sul miglior padiglione. Ecco quello che vedremo. A che punto sono i lavori. E come cambierà la città

DI ENRICO AROSIO

Giove protegga l'Expo 2015. S'intende Iupiter Pluvius, il dio del maltempo. Basterebbe un febbraio di neve e fango, un aprile tempestoso, per rovinare il delicato cronoprogramma dell'evento che dovrebbe rilanciare Milano e l'economia italiana. Da due anni la vox populi ripete «L'Expo? È in ritardo». Nel 2013 si è recuperato molto, ma i margini di tolleranza, a cominciare dal meteo, sono ridotti al minimo. E a sottolineare non è neanche vero che in ritardo siano i soliti italiani. I paesi partecipanti sono 142. Il primo a firmare il contratto di partecipazione è stato la Svizzera, che è già prontissima a costruire il suo padiglione nazionale (in totale i padiglioni sono 60). Il Regno Unito, invece, tra gli ultimi a iscriversi, solo ora ha avviato il concorso di progettazione per il suo edificio (6 milioni di sterline) e, se anche avesse il lotto assegnato, non saprebbe che farci. Scavalcati, gli inglesi, anche dagli Usa, altra potenza lenta dove solo di recente Barack Obama ha dato la scossa al progetto nazionale: si chiama American Food 2.0, è interamente finanziato da privati, tra cui McDonald's, Google e Microsoft. La Farnesina è già al lavoro per avere ospite Michelle, la first lady apostola del mangiar sano.

RISCOSSA NAZIONALE

Ma andiamo con ordine. Partiamo dal campo di battaglia, l'area Expo, al confine tra Milano e Rho. Su quei 110 ettari, oggi una spianata incompleta di cemento con un sottosuolo che ospiterà centinaia di chilometri di banda larga, le nazioni ingaggeranno, sotto il nobile slogan "Nutrire il pianeta, energia per la vita", la gara del prestigio, a chi realizza il padiglione più bello e innovativo. Per l'Italia, lo ricordano tutti, dal presidente della Repubblica a Enrico Letta all'asse lombardo Maroni-Pisapia, è un'occasione di riscossa nazionale: l'Expo come primo rimbalzo dopo la recessione, primo jobs act concreto, prima opportunità per occupare giovani, tecnici, professionisti, i ragazzi del Web, dell'ingegneria, dell'agroalimentare, dell'associazionismo, i volontari, i precari da sottopagare, insomma gli eroi e i despe-

rados dei grandi eventi globali.

Oggi, osservata dall'alto, la gigantesca spianata del sito espositivo è ancora molto vuota. Il Decumano, l'asse centrale di un chilometro e mezzo, è ben delineato, a est si vedono le prime coperture a tenda. Sono 26 i lotti consegnati ai singoli paesi (Germania e Svizzera tra i primi a costruire). Ecco gli scavi per i cosiddetti cluster (i padiglioni tematici dedicati al riso, al caffè, alla frutta, al Bio Mediterraneo...), per l'Expo Center e l'Open Air Theatre. La cattiva notizia è che la cosiddetta piastra, la piattaforma portante in cemento di tutti i padiglioni, è solo al 35 per cento della realizzazione; del resto, l'impresa Mantovani capofila ha avuto l'amministratore delegato, Piergiorgio Baita, arrestato con accuse gravi (associazione per delinquere, false fatturazioni) sulle opere del Mose a Venezia. Altro tempo si è perso per smascherare ditte infiltrate legate ai clan calabresi. Lo stesso sgombero dei terreni è ultimato solo al 70 per cento. Oggi gli operai in cantiere sono alcune centinaia. Entro marzo saliranno a mille, con una copertura di 20 ore al giorno. E poi ancora, fino a 4 mila, man mano che i singoli Paesi occuperanno i propri lotti. L'autunno, in presenza di una Babele multietnica di gruisti e posatori, falegnami ed elettricisti, sarà la fase più dura: la logistica richiederà un'orologeria perfetta, altrimenti guai.

CREATIVI E ARCHITETTI

L'evento del 2015 sarà anche una gara di creativi. Vecchia Europa contro nuove potenze, dal Medio Oriente al Pacifico. Gli Emirati Arabi si sono presi un mercenario di lusso, l'architetto londinese Norman Foster. L'Arabia Saudita investe 60 milioni, più degli Usa (sotto i 40). La Svizzera solo 8, ma con Noah Baumgartner e Daniel Christen avrà un'attrazione tra le più originali, un sistema di silos di cibo che inviterà i visitatori ad attingervi, gratuitamente ma con solidarietà e altruismo. Ben 48 milioni li spende la Germania, progettista un giovane di

Monaco, Lennart Wiechell. I milanesi Arassociati, insieme all'agenzia di eventi Simmetrico, realizzano lo scintillante padiglione dell'Azerbaigian, esempio dell'ambizione delle giovani Repubbliche caucasiche. Poiché un'Expo è anche specchio di conflitti, ricordiamo il caso Iran: nell'estate 2013 aveva vinto il concorso lo studio romano Lad col partner iraniano Njp (tema: risorse idriche), ma il governo di Ali Khamenei ha annullato tutto, imponendo uno studio di Teheran a lui gradito che neanche era in concorso.

È utile chiarire un altro punto: nessun padiglione sarà in cemento armato; solo strutture a secco, smontabili e riciclabili. L'unico edificio concepito per durare è il Padiglione Italia, nell'area del Cardo: Palazzo Italia (13 mila metri quadri in tutto) e i padiglioni regionali, sulla grande Piazza d'Acqua. Sarà un po' l'incrocio del mondo, per sei mesi. Progettista è il cinquantenne romano Michele Molè dello studio Nemesis, la regia creativa è affidata a Marco Balich, l'uomo delle Olimpiadi invernali di Torino, l'apparato scenografico al triplice Oscar Dante Ferretti. Il torinese Carlo Ratti, 43 anni, docente al Mit di Boston, è il progettista del Future Food District, che insieme a Coop illustrerà i supermercati del futuro. L'urbanista 38enne Matteo Gatto, con quindici giovani colleghi, coordina il masterplan, assai cambiato rispetto agli albori dell'operazione, nell'era Moratti, quando si ragionava sull'Orto planetario. Se l'Expo ha perso il carico utopico iniziale, resta un'occasione preziosa per i giovani professionisti dopo tre anni di crisi dell'edilizia.

QUALI INFRASTRUTTURE

Luci e ombre, anche qui. Expo spa insiste sull'obiettivo di 20 milioni di turisti; altri osservatori non ci credono. Hannover 2000, che puntava a 40 milioni, chiuse con 18, e il governo Schröder finì sotto tiro. Il ministro delle Infrastrutture Lupi ribadì ▶

sce che le seguenti grandi opere dovranno essere pronte per l'apertura: l'autostrada BreBeMi (annunciata per il luglio 2014; difficile); la Tangenziale est Milano, di 32 chilometri (in ritardo, a fine dicembre il lotto più progredito era al 40 per cento); la linea M5 del metrò, con 19 stazioni (forse ce la fanno); mentre la M4 avrà solo il primo tratto che collega l'aeroporto di Linate alla rete urbana, tutto il resto slitta al 2018. Sono 11 i miliardi investiti in infrastrutture in perenne affanno.

L'apparato tecnologico di Expo è complesso. La rete fissa e mobile è affidata a Telecom Italia, le reti Internet a larghissima banda a Cisco. Per la piattaforma di integrazione tecnologica c'è Accenture, per la rete elettrica alimentata da fonti rinnovabili c'è Enel. La sicurezza è affidata a Selex, Samsung si occuperà di edutainment, le auto ufficiali saranno Fiat ecosostenibili, ai servizi bancari pensa Intesa Sanpaolo. Eni è il partner ufficiale per il programma Iniziative sostenibili nei paesi africani. Dalle potenze testé elencate si intuisce il peso dei contributi privati sul budget totale dell'evento: del miliardo e 300 milioni di euro complessivi, 300 sono investiti dai partner che Expo spa ha coinvolto.

L'asse Maroni-Pisapia è al lavoro per adeguare l'offerta turistica tra Milano e Lombardia. Con i denari Expo si deve risanare l'antica Darsena dei Navigli, da anni in degrado, e con essa la via d'acqua del Naviglio Grande sino al sito Expo. Anche questi lavori (l'acqua cingerà il perimetro del sito) non possono più permettersi intoppi, pena l'incompiuta. Quanto al sistema ricettivo, nel 2008 la Camera di Commercio fece una profezia irrealista: 200 nuovi alberghi per l'Expo. Non sarà così: ne arriveranno poche decine. Con qualche novità nella fascia alta. Nel cuore del centro storico, in via Monte di Pietà, aprirà il primo Mandarin Oriental d'Italia. La Qatar Investment Authority presenterà, rinnovato, il glorioso Excelsior Gallia dove nacque il calciomercato della serie A. Vicino a Brera c'è il nuovo pretenzioso 5 stelle Palazzo Parigi. Il Townhouse si allarga in Galleria Vittorio Emanuele e aprirà un altro piccolo hotel in piazza Duomo. La Reale Mutua rifà completamente il Duca di Milano accanto al Principe di Savoia. Fumata nera, invece, per il design hotel W della Starwood in via Brera: slitta al 2016.

PALINSESTO CULTURA

La sfida del 2015 è una chance per ridefinire l'identità di Milano come hub culturale. La giunta Pisapia ha pensato "Expo in Città", da maggio a ottobre 2015, nell'ottica del palinsesto. Un palinsesto che include l'offerta museale, arte, concerti, media, moda, cucina. Il sistema espositivo di Palazzo Reale sarà protagonista con quattro megamostre di classici italiani che copri-

ranno il 2015 da febbraio a dicembre: "Arte lombarda dai Visconti agli Sforza", "Leonardo da Vinci" (più altre offerte leonardesche), una monografica su Giotto e un'ultima, mirata al grandissimo pubblico extraeuropeo, "Il fascino dell'Italia". Il Museo del Novecento farà la sua parte. Il Castello Sforzesco offrirà il nuovo allestimento intorno alla "Pietà Rondanini" di Michelangelo. Alla Triennale è destinato l'ambizioso progetto "Art & Food", sul tema del cibo nella storia dell'arte, a cura di Germano Celant. La Fondazione Prada inaugurerà il proprio polo di arte contemporanea progettato dall'olandese Rem Koolhaas. Sarà agibile, a Porta Nuova, il nuovo parco che collega Brera all'Isola. È invece escluso, ed è un vero peccato, dovuto all'asfittica burocrazia dei Beni culturali, alla generale miopia della politica, che la Pinacoteca di Brera, con i suoi tesori assoluti, Raffaello, Caravaggio, Piero della Francesca, riesca ad aprire al pubblico la seconda sede di palazzo Citterio destinata al Ventesimo secolo. Mancano tempi e denari. Malgrado ciò, Milano si ricollocerà in modo sorprendente sulla mappa delle città d'arte europee.

Altro punto, il Teatro alla Scala. Per la prima volta nella sua storia, la Scala sarà sempre aperta, anche in pieno agosto. La stagione 2015 si aprirà il 7 dicembre con la "Turandot" di Puccini diretta da Riccardo Chailly. Ci sarà un'opera inedita, commissionata a Giorgio Battistelli, ispirata a "An Inconvenient Truth", il film di Al Gore e Davis Guggenheim sulla salute dell'ecosistema. Si creerà un asse operativo tra la Scala, il Regio di Torino e la Fenice di Venezia, tre delle poche fondazioni liriche economicamente sane. E il neo sovrintendente Pereira, in arrivo da Vienna, ha commissionato come finale di stagione una nuova opera al grande vecchio ungherese György Kurtág. Sempre parlando di musica, ma di altro genere, Milano aspira a offrire ben tre megaconcerti di Bruce Springsteen, all'inizio e a fine evento. L'Orchestra Verdi, diretta dalla cinese Zhang Xian, punterà a un cartellone adatto a un target internazionale, e così il Conservatorio, il festival MiTo, l'Arcimboldi per i musical. Un'aspra gara per partecipare alla gran torta dell'entertainment.

IN GIRO PER L'ITALIA

L'Expo, si ripete sin dall'ultimo governo Berlusconi, creerà opportunità in molte parti d'Italia. Dopo il primo Tourism Summit lo scorso ottobre, è stata presentata ai maggiori tour operator mondiali l'opportunità di inserire la visita all'Expo in pacchetti di più giorni o di "grand tour" italiani. Dei 20 milioni annunciati, da 6 a 8 sarebbero stranieri, una percentuale molto superiore a Shanghai. Altre città premono per entrare nella partita. Genova si presen-

ta come il porto dell'Expo, perché gran parte delle merci spedite via mare transiteranno di lì, ma anche come terminal crocieristico. Da Torino il sindaco Pietro Fassino annuncia cose diverse: la collaborazione musicale in MiTo, la nuova sede ampliata del Museo Egizio, persino il bicentenario di don Bosco per la platea dei devoti. Venezia offre sinergie con la Biennale Arte (peccato per l'Alta velocità ferroviaria, in ritardo anche quella) e con una serie di fiere e convegni, "Acquae 2015", promossa da Expo Venice. Bologna, l'Emilia, la Toscana, la Liguria lavoreranno molto sull'offerta enogastronomica. Partita, quest'ultima, legata a sapori e territori, che anche nel Mezzogiorno gli operatori si apprestano a giocare. E se nella capitale qualcuno immagina ticket turistici Expo-Vaticano (è l'effetto pop di papa Francesco), Fiera di Roma sogna di inaugurare finalmente, nel semestre magico, la grande attrazione architettonica, la Nuvola di Massimiliano Fuksas, il centro congressi all'Eur i cui costi sono lievitati oltre i 400 milioni. Non facile: ne mancano 170. E i soldi, come i sogni, non bastano mai. ■

LA SCALA RESTERÀ APERTA TUTTO AGOSTO. MENTRE NON SARÀ COMPLETATA LA NUOVA SEDE DELLA PINACOTECA DI BRERA

Obiettivo, un milione di cinesi

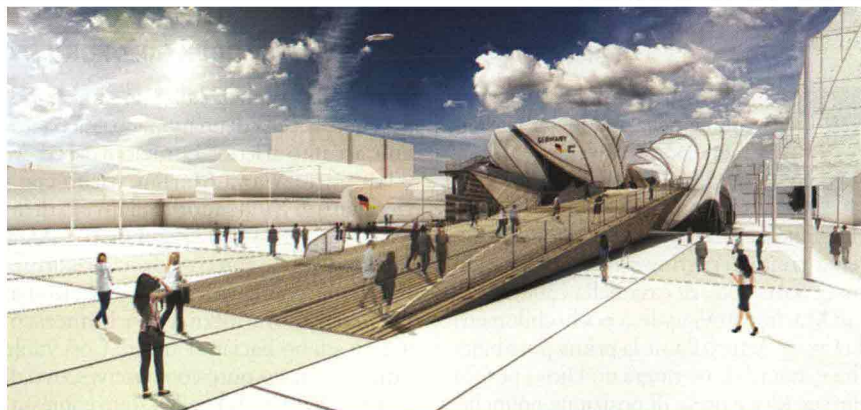
Il sindaco Pisapia in missione a novembre a Pechino, Shanghai, Guangzhou. L'impegno di Enrico Letta e della Farnesina. I ripetuti viaggi di Giuseppe Sala, commissario generale Expo, nel Far East. Uno sforzo speciale, in vista del 2015, è dedicato alla Cina. Unico Paese a realizzare tre padiglioni: uno nazionale e due corporate (China Vanke e China Corporate United). Il governo cinese lo ha dichiarato più volte in questi mesi: vuole portare un milione di cittadini a visitare il sito espositivo. Anche includendo Milano in un minitour delle bellezze d'Italia. Stando alle previsioni, la potenza asiatica sarà, con Usa, Russia, Giappone, Corea, Brasile, nella Top 10 dei visitatori extra europei. Per negoziare sulle politiche restrittive (i visti concessi sono oggi 300 mila l'anno), insieme al ministero degli Esteri e alla Commissione europea sono stati aperti due uffici a Pechino e Canton. Il commissario Sala ha anche varato il China Special Project: una serie di attività, tra cui road show nelle province cinesi per illustrare il modello Expo, favorire gli scambi e le occasioni di business. Come dice Sala da tempo: «Ogni volta che torno nel Far East mi rendo conto della popolarità di Milano, specie tra i giovani. In Italia si fatica a comprenderlo appieno, ma è così».

E. A.

Numeri a confronto

	HANNOVER 2000	SHANGHAI 2010	MILANO 2015
PAESI PARTECIPANTI	155	192	143
SUPERFICIE AREA	160 ettari	530 ettari	110 ettari
VISITATORI TOTALI	18 milioni	73 milioni	20 milioni (prev.)
COSTI TOTALI	1,7 miliardi €	1,6 miliardi €	1,3 miliardi €

Fonte: Expo spa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



DALL'ALTO A SINISTRA: I PRIMI CANTIERI SULL'AREA EXPO 2015; IL PROGETTO DI PADIGLIONE DELL'AZERBAIGIAN; E QUELLO DI PALAZZO ITALIA, VICINO ALLA PIAZZA D'ACQUA



IL FUTURO PADIGLIONE DEGLI EMIRATI ARABI, DI NORMAN FOSTER; A DESTRA: IL PADIGLIONE GERMANIA